

IL PUNGOLO

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 81

Tel. 323.113

CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino, 6

Tel. 80.311

Anno XI n. 1

5 Gennaio 1973

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

ANNO NUOVO

Il 1972 che si è chiuso da pochi giorni può ben definirsi un anno storico sul piano Nazionale in quanto che con le elezioni del 7 maggio è stato, speriamo in modo definitivo, spazzato via dalla scena politica italiana quello irreversibile «centro-sinistra» che in oltre dieci anni di malgoverno ha ridotto l'Italia a brandelli sul piano politico, economico, sociale. Va considerato un anno storico perché alla scomparsa del centro-sinistra si è avuto un ritorno a quel «centrismo» che, auspice De Gasperi, Einaudi e tanti altri grandi Italiani, ricostruì l'Italia dalle macerie della guerra facendola assurgere ad altissimo prestigio sul piano internazionale, prestigio che il centro sinistra le ha fatto inesorabilmente perdere.

Che cosa ci riserverà il 1973?

Noi da Italiani e da democristiani.

Cui prodest?

«Cui prodest, is facis lo ha scritto Seneca. Non so dove, ma lo ha scritto. E lo scritto seneciano vuol dire che se a qualcuno giova qualche fatto, egli lo fa. Per esempio, se al partito X sembra utile che scoppi qualche bombetta allora ci si mette si, bazzo buono e quella bombetta verrà messa al punto giusto e scoppierà al momento giusto. E allora i giornali, la radio, la televisione, gli inviati speciali apriranno le cataratte della eloquenza vittimistica contro quel partito o quelle persone, che, se mai, non c'entrano affatto: bombette sotto i treni al posto giusto e in modo che non facciano male ai propri apostoli evangelizzatori: ci si mette un'altra bombetta sotto la finestra o nel cortile, in modo che salti qualche parete o se mai qualche vetro, e poi la solita sonata martirologica, debitamente antizipo o anticipo, si mette in moto... Già il vittimismo è uno stato di animo che giova a tutti, dal povero derelitto bisognoso di un tozzo di pane, tormentato dalla sorte, al partito politico, che ne apprezza il valore reclamistico; su di esso si alimenta una letteratura lamentosa e piagnucolosa: nuovi proseliti quante e là, compattamenti e sdegni in alto e in basso: «chi è stato?» Ma, perbacco, già si sa! E' quello là, non lo vedete! E' come l'arabafenice che vi sia, ognun lo dice, ma dove sia, nessun lo sa!»

Eppure tutti lo sanno! Cui prodest!

G. L.

mocratici non possiamo che associarci alle nobilissime parole che il Presidente della Repubblica Prof. Giovanni Leone, con quel garbo e quella lungimiranza che tutti gli ammirano ha rivolto agli Italiani alla vigilia del nuovo anno. Sono state, quelle del Prof. Leone parole sagge che, a nostro avviso, ogni Italiano onesto, amante dell'ordine e del progresso da realizzare nell'ordine e nella libertà può sottoscrivere. Occorre che ogni Italiano, ogni autentico Italiano, ogni autentico Italiano formuli per il Governo presieduto con tanta abnegazione dall'On. Andreotti ed al quale partecipano i partiti Liberale, Socialdemocratico e Repubblicano collabori nei limiti delle proprie possibilità a che le nostre attese e le nostre aspettative non vadano deluse.

Il coraggio con il quale l'On. Andreotti ha affrontato la situazione unanimemente riconosciuta tragica per il popolo Italiano dà la certezza che il grave momento che attraversiamo sarà felicemente superato solo che i cittadini, i lavoratori in genere non si lascino fuorviare da falsi profeti e da più falsi visionari che credono di preparare un domani migliore solo fomentando disordini che minano le libere istituzioni dello Stato democratico.

Che dire del 1972 sul piano locale? A Cava il 1972 è stato caratterizzato dalla risoluzione del grave problema della fornitura dell'acqua che in tanti anni i precedenti amministratori si ostinarono a non voler risolvere. E' bastato solo un po' di buona volontà nell'affrontare il problema che esso è stato subito risolto con spesa relativamente misera senza ricorrere a questo o quel privato proprietario di pozzi... senz'acqua.

Diamo onestamente atto all'attuale amministrazione della risoluzione di tale gravissimo problema come diamo atto alla stessa amministrazione di aver finalmente visto approvato, dopo o più di 15 anni, il piano regolatore della città anche se esso ancora non vede l'inizio di applicazione per la mancanza dei piani parti, colareggiati per la cui redazione solo in questi giorni è stata promossa la concessione di un debito di lire cento milioni che chi sa quando si perfezionerà.

Per il resto tutto negativo al Palazzo di Città ove la maggioranza consiliare D.C. forte di ben 22 consiglieri non ha saputo far di meglio di litigarsi tra di loro come capita nelle migliori famiglie quando occorre dividere

un patrimonio ereditario. Al Comune di Cava i democristiani si sono litigati e continuano a litigare per la sete di potere e ciò è andato e va a scapito dell'Amministrazione.

Speriamo che col nuovo anno, deciso finalmente dopo oltre due anni il ricorso pendente innanzi al Consiglio di Stato sulle elezioni del 7 giugno 1970 si scioglierà l'attuale consiglio in modo che il popolo di Cava, votando questa volta con la testa e non con i piedi, voglia darsi una nuova maggioranza amministrativa in modo da non farci più oltre assistere a spettacoli di quelli che siamo stati costretti osservare degli ultimi due anni.

F.D.U.

Sequestrati dai Carabinieri al Comune di Cava i documenti relativi alle assunzioni di personale nel periodo elettorale

La Vigilia di Natale Sottufficiali di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri di Salerno si sono recati al Comune di Cava ed hanno proceduto, per ordine del Procuratore della Repubblica, al sequestro di tutti i documenti relativi all'assunzione di oltre trenta persone, effettuate dal nostro Comune in occasione della campagna elettorale del 7 maggio s. a.

La vicenda è nota ormai e la sua data di nascita va indicata nel mese di aprile del decorso anno 1972. Si era nel pieno della campagna elettorale e numerosi occupati bussavano alle porte del Palazzo di Città per ottenere un qualsiasi lavoro.

Senza indugio Sindaco e buona parte dei componen-

ti della Giunta assunsero una trentina di persone, con quali criteri, non si sa. Si sa soltanto che molte di tali persone assunte come persone di fatica furono destinate agli uffici comunali e si sa pure che diverse di esse cominciarono a tirocinio o apprendistato che dir si voglia, furono adibiti alla propaganda elettorale per candidati della Democrazia Cristiana. Vi fu allora - e chi non lo ricorda - un esplosivo di attivisti, di attaccchini, di automobilisti che nel pomeriggio, inquadrati a mo' di circo equestro sfilarono per la città a propagandare il verbo della verità.

«Era naturale, quindi, che ad elezioni ultimate i nodi venissero al pettine e sono venuti nel momento in cui quelle persone dovevano pur essere pagate.

Fino a giugno le cose sono andate bene perché, pare, che in bilancio vi fosse dei fondi disponibili. Da luglio in poi le cose si sono complicate perché agli assunti il Comune ha potuto dare solo degli acconti prelevati dai fondi a disposizione dell'economia si che allo stato esiste un impegno sulla carta di ben 35 milioni di lire che occorrono per completare il pagamento di quanto ai lavoratori dovuto.

In Consiglio Comunale su proposta delle opposizioni fu approvato un ordine del giorno per l'inizio del procedimento di responsabilità contabile a carico del Sindaco e della Giunta a seguito del quale il Sindaco predestato al licenziamento di tutti i neo assunti. In vista delle feste natalizie il personale fu riassunto ed ora se

non si trova una soluzione il licenziamento dovrebbe essere definitivo.

Frattanto si è inserito lo intervento dei Carabinieri come detto innanzi e tutto l'affare è ora al vaglio dell'Autorità Giudiziaria la quale, se siamo certi emergerà il suo giudizio sereno su questa pena vicenda alla quale mai dovevamo arrivare se i nostri amministratori avessero applicato le leggi e avessero ripudiato certi sistemi oggi purtroppo in voga in nome dei partiti.

Al Direttore, ai Redattori, al Personale tutto de "IL MATTINO",

"IL PUNGOLO", esprime la

Sull'obiezione di coscienza

Una lettera del Gen. DEMITRY al Ministro TANASSI

Quando Lei, Signor Ministro, si affacciava sulla terra d'Italia, per trarre il suo primo respiro - 1916 - in località Col Moschin, ove si combatteva l'ultima guerra del nostro Risorgimento, conclusasi vittoriosamente - 660 mila morti e 123 mila decorati al valor militare - due giovanissimi sottotenenti, durante un attacco sferrato dagli austriaci, dimostra-

rono di possedere scarso senso di decisione.

Il Comandante del Reggimento volle gravemente punire quei due giovani ufficiali e sa come, signor Ministro? allontanandoli dall'Onore della prima linea per confinarli ai servizi di retrovia!

Quanto cammino abbiamo compiuto sulla via dello Onore dal 1916 - anno della

sua nascita - ad oggi!

Lei, subendo il fascino dei nostri tempi, ha voluto offrirvi la obiezione di coscienza in tanta difformità di sentimenti di quel vecchio e saggio Colonnello a Col Moschin!

Solone di Sparta, dopo 28 secoli trascorsi, è ancora vivo nella memoria dei posteri di tutti i Continenti, per le sue leggi che resero

Sparta potente e temuta nel mondo!

Noi, signor Ministro, dopo 28 minuti dalla nostra

fine saremo dimenticati in eterno!

Il meno che ci possa capitare! Alfonso Demitry

E UNA DI UN GIOVINE AL GEN. DEMITRY

Egregio Generale, con il rispetto dovuto al Suo grado, conquistato come è noto, con lunghi anni di dedizione e di servizio allo Stato, e alla sua età vorrei rispondere a quanto da Lei scritto, su questo periodico, sull'obiezione di coscienza una volta che le sue parole mi sono apparse piuttosto lontane dalla realtà.

Io penso che la legge sull'obiezione di coscienza sia un atto di civiltà, un segno di rispetto della volontà individuale. Quello che mi ha colpito, nella Sua lettera, generale Demitry, è l'accenno ad imprese belliche, intese come qualche cosa di glorioso. Per noi giovani - tranne qualche caso certamente raro - non c'è niente di glorioso nei massacri che hanno sempre torturato l'umanità. La Patria non si serve solo imparando a sparare ma, ad esempio, andando a lavorare in un ospedale, perché essa non è un'entità indefinita, a cui sacrificare esseri umani, ma siamo noi, i singoli cittadini, con i nostri guai, che le armi non possono risolvere.

Dov'è la sfrenatezza dei costumi nei giovani ai quali sono stati rinchiusi nella carcere militare di Peschiera perché non volevano restare presi nell'assurdo ingra-

naggio che costringe a perdere quindici mesi della loro vita?

Gli obiettivi di coscienza - e sarebbe opportuno che tutti leggessero gli atti processuali a loro carico - la «conspicuità» dei fini e del valore della loro azione - ed incoscienti ragazzi di oggi conoscano Dante, caro Generale). Ebbene a me sembra che il carcere, fino ad oggi e gli otto mesi di servizio in più previsti dalla legge, che Lei tanto critica, siano per gli obiettori un sacrificio che ha il valore di una protesta contro quelli che dimostrano di non voler comprendere le nostre ansie di libertà.

Vorrei concludere che il mio non è un discorso politico, anche se su questo argomento sarebbe validissimo, bensì prettamente umano: è che a me piace tanto la parola «Uomo» e mi dispiace sentir chiamare un uomo «soldato».

Le son grato, egregio Generale, di avermi dato modo, col Suo scritto, di manifestare il mio pensiero su un argomento certamente delicato e son certo che, comprendendo lo spirito che ha animato il mio scritto, non me ne vorrà.

nisse tanto prematuramente spezzata.

La saluto con viva cordialità. Namcador

LA NOSTRA INIZIATIVA PER LA CATTEDRALE DI CAVA

Continuano a pervenirci offerte per la nostra iniziativa per la sistemazione della facciata della nostra bella Cattedrale. Con le odierne rimesse la somma raccolta ammonta a L. 1.192.000 an-

cora insufficiente perché l'opera possa essere affrontata e risolta nel modo migliore e da tutti sperata. Mancano nell'elenco ancora molti nomi di persone che notoriamente hanno sempre risposto

UNA DICHIARAZIONE DEL PARTITO LIBERALE

Il Parlamento ha chiuso i battenti. L'attività riprende dopo le ferie di fine anno. Sarebbe il momento opportuno per tracciare bilanci, consuntivi e preventivi. Le difficoltà della situazione, i rischi connessi alla crisi economica (pure in presenza di qualche sintomo di miglioramento, sottolineati ieri dal ministro del Tesoro) impongono il massimo di cautela. E' stato un anno travagliato, percorso da troppe avvenimenti drammatici. L'Italia aspira alla pace, alla convivenza civile, alla serenità nei posti di lavoro: l'auspicio è che il 1973 assie-

curi la ripresa in tutti i campi, favorisca lo sviluppo del paese, rafforzi la capacità operativa del Governo. Sarà l'anno dei congressi: tre dei quattro partiti di maggioranza (liberali, democristiani e socialdemocratici) sono chiamati a riflettere sul futuro. E la speranza è che da questi appuntamenti esca rinsaldata la solidarietà democratica: il tempo dei personalismi è finito; è indispensabile la collaborazione di tutti perché questo Governo porti a compimento il suo programma di risanamento.

(da Agenzia Liberale)

Lettera al Direttore

Caro Direttore, l'anno del Signore 1972 si è chiuso. Senza rimpianti. Tutti i giornali ne hanno fatto un resoconto, di tutti gli avvenimenti, buoni o tristi, piccoli o grandi di questo altro periodo della nostra vita che è passato. Così. Ma quello che ci ha colpito di più, di questo anno, è stata la tendenza all'intolleranza politica. La violenza. Ultimo atto incivile, l'attentato al Mattino di Napoli, violenza contro la libertà di stampa. Anche noi, caro direttore, abbiamo avuto il nostro piccolo "attentato" morale contro la nostra libertà di dire e scrivere quello che sentiamo, ed abbiamo il dovere morale di riferire, anche a costo di scatenarci addosso l'ira furibonda degli altri: non ci sono state le bombe, è vero, ma le minacce, gli insulti, le parole grosse, le insinuazioni assurde, sì, e anche le calunnie più incredibili... è stato come un fiume limaccioso e torbido di ira funesta... Ma ci ha confortato un pensiero di Gramsci (vedi caso) «Dire la verità è un atto rivoluzionario e ci siamo rifugiati là dove Dante dice: «...cosa che io avrei paura senza più prova, di contarlo solo, se non che coscienza mi assicurava la buona compagnia che l'uomo francheeggia sotto l'asbergo del sentirsi pura!» (Inferno c. XXVIII).

Dove si vuol dire che la coscienza è l'unico valido testimone della nostra azione ed è quello che vale... il resto è fango! Ma non ti sembra, caro direttore, che quel pensiero di Gramsci, che, come si fa, un uomo dei maestri del comunismo nostrano, potrebbe essere anche il programma ispiratore de «Il Pungolo», l'esigenza cioè, di dire sempre e comunque la verità, anche se a molti oggi, tempi difficili, essa, la verità, cioè, non piace e fa saltare i nervi?!

Fortuna che i nostri nervi stanno sempre al loro posto e il capodanno è passato, nonostante tutto, tranquillo, sebbene turbato. E la visione serena dei figli e il luccichio delle lampade al presepe, ci han portato una indefinibile dolcezza nell'animo. E Cava dei Tirreni con i suoi portici - una fuga intercolumnia di ombre e di luci, morbide e discrete, è fatta apposta per alimentare certi sentimenti, che, in questi giorni, di feste natalizie, si fanno più vivi e profondi. Ora, caro direttore, ognuno di noi, si aspetta dall'anno nuovo qualcosa di nuovo e di bello: tu, io, i nostri lettori hanno aperto il cuore alla speranza. Prima di tutto alla speranza di una vera, autentica pace tra gli uomini: popoli della terra straziati dalla guerra, venga per essi la pace, finalmente! A Cava dei Tirreni vengano i «piani particolareggiati», anche se annunziati dal manifesto del Sindaco; finalmente ma, vengano: Cava dei Tirreni ha fame di case, non si trova una casa in affitto. Alcuni cittadini sono costretti a cambiare residenza (ed è una orribile constatazione!) perché nella loro cittadina non trovano casa!!!

Valpreda è stato liberato! Anche se in via provvisoria! Ci hanno scoccato l'animo con questo eroe del ventesimo secolo... Sarà innocente, come un angelo; ma, vaddio! non se ne parli più; gli diamo anche una medaglia di martire, ma di grazia, non se ne parli più; aprì la radio, la televisione, i giornali ecc., a colazione, a pranzo, a cena: sempre Valpreda! Ma chi è costui? se non un povero diavolo, forse innocente, capitato nelle maglie della nostra lentissima giustizia e diventato così, forse senza volerlo, un martire nazionale... Ma, caro direttore, dimentichiamo che l'Italia è il paese dei martiri: ogni tempo ha avuto i suoi martiri! L'Ottocento ebbe un sacco di martiri, da tutte le parti, persino fra gli austriaci; in questo secolo ha visto, per anni e anni, le piazze d'Italia piene di lapidi di martiri fascisti, poi i martiri della resistenza; oggi ne abbiamo avuto uno grosso: Valpreda: un anarchico!

In altri tempi gli anarchici esprimevano conati romantici di ribellismo brutistico - ed erano simpatici - attentavano ai re, ai capi, ai principi ecc. (ricordate: Orsini, Bresci ecc.): oggi più prosaicamente mettono bombe tra poveri diavoli che vanno a pagare cambiali in una banca, bambini, vecchi, donne inermi; e se ne scappano! Ingloriosamente! Anche a Valpreda, comunque, l'augurio che non sia stato davvero lui a mettere quella tragica bomba! E' un cristiano anche lui!

Ed ora, caro direttore,

ILLUMINATA LA FACCIA DELLA CHIESA DI S. FRANCESCO

Ad iniziativa del Presidente dell'Azienda di Sog. giorno che nel suo programma ha posto la valorizzazione dei monumenti storici della nostra città è stata da qualche giorno illuminata con ampi riflettori la facciata della seicentesca Chiesa di San Francesco e annessa torre campanaria.

L'iniziativa è stata accolta con il massimo favore da parte di tutta la cittadinanza che nota con piacere che finalmente vi è qualcuno che dimostra che per fare del turismo occorre apprezzare i mezzi perché esso si sviluppi e renda accoglienti i posti turistici.

Cogliamo l'occasione per sollecitare l'avv. Salsano e a voler egli - posto che al Comune ci si bisticcia soltanto - nei limiti delle disponibilità di bilancio provvedere alla ripulitura e abbellimento di tanti posti della nostra città in modo che si presenti al forestiero nel migliore dei modi e che vi faccia ricordare i tempi purtroppo ormai lontani in cui Cava era la città più bella e più linda di tutta la Campania.

E' appena il caso di dire che oggi Cava ha tutto l'aspetto di una nobile signora decaduta i cui esemplari ci capita ancora di incontrare nelle strade di Napoli!

mi permetterai di rivolgere un augurio particolare ad un personaggio singolare della vita politico-amministrativa di Cava dei Tirreni, un personaggio tanto discusso e tanto tanto bestemmato e pianto (Carducci), un personaggio che ho volutamente ommesso negli auguri del numero natalizio, un personaggio che è sempre il numero uno nella serie delle «pungolature» del tuo giornale, oggetto spesso di estraliti pesanti, o agro-dolci, che Lui (maiuscola, proto!) assorbe con intelligente disinvoltura e con sorridente ironia, senza trascendere mai a parolacce o a calunnie; direi con signorile eleganza, un personaggio che, bon grè o mal grè, ha dominato e domina la vita politica di Cava dei Tirreni: hai capito già: il prof. Eugenio Abbrò era per tanti anni bestemmato e pianto; da oltre venti anni le fortune di Cava dipendono da lui, e che ha fatto parlare lungamente di sé e in bene e in male! A lui l'augurio di buona salute e che faccia parlare di sé, ancora per molto tempo, e in bene, si capisce e se qualche «pungolatura» ancora ci sarà, non se la prenda; sappia che noi vogliamo bene a tutti coloro che operano per il bene di Cava dei Tirreni.

E adesso, caro direttore, se mi concedi un po' di spazio vorrei ringraziare dalle colonne di questo giornale battaglia tutti coloro che, in tante maniere, hanno voluto inviarmi gentilmente gli auguri di Natale e Capodanno, specie gli ex alunni memori ancora delle inobliabili ore felici trascorse insieme nel nostro Liceo.

Ti saluto con la cordialità di sempre, tuo

Giorgio Lisi

La prima lettera del 1973 del nostro autorevole collaboratore Giorgio Lisi merita un nostro commento laddove essa accenna ad un penoso incidente, se tale si può chiamare, una nostra parola di viva, piena e incondizionata solidarietà al proditorio attacco del quale è stato vittima, sulla pubblica strada, un animo sensibile e nobile che ha manifestato pubblicamente la nostra viva ed affettuosa solidarietà consigliandogli - se ce lo consente - di proseguire nella sua strada di manifestare sempre in piena libertà il suo pensiero in perfetta coerenza con i fatti che si verificano nella loro realtà e che le ingiurie, le calunnie e le minacce non potranno mai distruggere.

Giorgio Lisi, forte di tale equilibrio nella sua lettera non ha fatto nomi, né li facciamo noi in quanto a volte ci interessano sono i sistemi oggi in voga e che sfociano in vere e proprie manifestazioni di denegata libertà e di senso democratico laddove si predica a tutti i venti l'esistenza di tutti i sentimenti in certi partiti usi agli applausi delle masse vocanti e mal tolleranti una qualsiasi critica ad operati che pure alla critica si prestano.

E' il non dimenticato motto mussoliniano: «chi non è con noi è contro di noi», che spesso arma la bocca di certi politici che col loro atteggiamento non si accorgono che attentano

alle libertà prima fra tutte quella della libera espressione manifestata con il mezzo della Stampa. E' quando di fronte ad un'affermazione che può essere smentita nel modo più legittimo e coerente si preferisce l'ingiuria, la calunnia, la minaccia allora è bene chiudere il libro e non parlar più di democrazia. Ben vengano, quindi, i comunisti, ben vengano i fascisti perché con loro ritorneremo a copiare le «veline» che il federale, rosso o nero che sia, ci richiederà di pubblicare nel più benevolo dei casi che un foglio come «Il Pungolo» possa coesistere sotto quei regimi.

Quando si ha la possibilità di evitare certi scontri come quelli denunciati da tutta la Stampa ed anche da questo foglio in virtù del quale 27 famiglie di contadini sono stati costretti lasciare le loro terre che sono le più belle di Cava, quando si assiste che altre terre perché appartenenti a «persone perbene» non vengono toccate pur essendo ubicate a pochissima distanza da quelle espropriate sol perché i contadini non hanno avuto la possibilità di far valere il loro blasono costituito, nella specie, dai calli alle proprie mani occorre pure prendere atto, oggi, delle lagrime con le quali quei disgraziati ebbero a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poderi si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale pure avevamo in tempi ormai lontani polemiche unche aspre, frutto di avvisi poi provate luminosamente per infondate e col quale, chiarito l'equivoco, abbiamo stretta una solida ed affettuosa amicizia in virtù della quale abbiamo potuto apprendere quando grande sia la sua dedizione alla Scuola e ai giovani che lui assiste, forse esagerando, con effusione di amor paterno e che nella Scuola ove egli è valoroso docente è generalmente stimato da Preside, Professori e discenti tanto per l'episodio che ha colpito profondamente il suo animo sensibile e nobile che ha manifestato pubblicamente la nostra viva ed affettuosa solidarietà consigliandogli - se ce lo consente - di proseguire nella sua strada di manifestare sempre in piena libertà il suo pensiero in perfetta coerenza con i fatti che si verificano nella loro realtà e che le ingiurie, le calunnie e le minacce non potranno mai distruggere.

Filippo D'Ursi

CRISI SCOLASTICA E CODICE PENALE

Non si riesce mai con sufficiente completezza a parlare delle esplosioni scolastiche, fenomeni collettivi di una Società meccanizzata ed ultramoderna, che ha visto sorgere, nelle coscienze di buona parte dei cittadini altri ideali, nuovi sistemi di vita che apparivano inimmaginabili solo pochi decenni addietro. Noi che non viviamo nel mondo della Scuola, ma lo seguiamo con trepidazione ed a volte con sgomento, non riusciamo a giustificare tante, troppe novità che sono, purtroppo, all'ordine del giorno nella vita scolastica. Non ci è neppure di conforto il fatto che solo qualche decennio fa si sedevano nei banchi scolastici, sia pure da Università, ed il passato ci scoraggiava ancora di più, perché ai tempi andati, appariva pazzesco un atteggiamento di rivolta costante, mostrato da un gruppo di studenti: c'era qualche caso i-

solato, ma appunto perché isolato, veniva facilmente emarginato, a volte e spesso dagli stessi studenti, e tenuto in poca o nulla considerazione dallo stesso docente. (Oggi come oggi, è l'atteggiamento di massa che fa pensare, una massa di persone sia pure in minoranza, che condiziona l'operato di un gruppo molto più folto e numeroso, che segue, o per inerzia, o per costrizione, la esplosione ribollente di pochi, che appunto perché de-

risi a tutto, non hanno nulla di più da imparare dalla Scuola, ritenuta a torto tradizionalista e sorpassata.

L'ideale di Mao o di Lenin, in una non felice trasposizione, dal mondo della politica a quello della Scuola, non fa che aumentare il disordine di idee, di fatti, che nulla hanno da spartire con i sistemi scolastici vigenti, tuttora in Italia. Curatore e Montanara, poco più di un secolo fa, decreta-

rono l'eroismo di studenti che in numero di circa 2000 si immolarono in nome della Patria; ora studenti che marciavano verso il Duemila, ignotizzati da teorie politiche discutibili ed abbastanza peregrine, fomentati da gruppi politici in lotta tra loro, sono stati avvistati sull'orlo del precipizio morale, nell'abisso della rivolta più deprecabile nell'ignominia di un malinteso occupamento di diritti, senza conoscere i doveri, nell'offesa e nel vituperio delle forze dell'ordine che nel preservare l'autorità dello Stato, garantiscono in pari tempo agli studenti l'esercizio di diritti, che in una Società da essi preconizzata, sarebbe oltremodo difficile se non impossibile attuare.

Fatto è che, come l'autorità dei genitori è decaduta o quasi sparita in famiglia, si tende ugualmente a far sparire nella Scuola, l'autorità dei docenti, è inutile, quindi, di, che si parli di collaborazione Scuola-Famiglia perché come la Scuola così la Famiglia è praticamente impotente ad arginare e controllare determinati atteggiamenti. Ci piace ricordare un pensiero di Padre Mariano, molto significativo ed altrettanto realista: «La delinquenza giovanile sparirebbe subito se i genitori vo-

lessero dare ai loro figli meno buoni consigli e più buoni esempi.

Gli studenti prima di biviare nelle Scuole, han-

bivato in seno alla famiglia, sotto la mancata o indifferente vigilanza dei genitori; ed allora? Quali rimedi? La famiglia ha cambiato volto per necessità consuetudinaria prima, successivamente per disposizione di legge, accolte dalla maggioranza dei cittadini con stupore ed anche con convinzione che in talune famiglie benpensanti le cose continueranno ad andare come prima; la Scuola dovrà di conseguenza cambiare volto se vorrà stare a passo con le mutate esigenze sociali. Ma se un cambiamento è reso necessario, esso non deve ritorcersi a danno dei docenti, che pur dovranno espletare le loro funzioni nella garanzia indispensabile per un proficuo e sano insegnamento, né deve andare a detrimento della stessa cultura, che non può e non deve essere la vittima designata di una riforma delicata e progressiva. Ma la contestazione reciproca in sé oltre che nuovi fermenti culturali e nuove istanze pedagogiche, anche comportamenti illeciti (invasione di edifici, interruzione di un Ufficio o servizio pubblico, occupazione di edifici adibiti a sede di una facoltà Universitaria, impedimento all'accesso di altre persone ed allo svolgimento delle lezioni, etc.) nei quali si ravvisa la sussistenza degli estremi dei reati (cod. pen. artt. 633, 340, 341) che vanno perseguiti e puniti alla stregua dei reati comuni.

Intorppo il sentimento dell'attesa è quello che maggiormente determina e condiziona la vita di un uomo, un'attesa che a volte dura la vita, anche tra blande proteste, ma non mai delittuose; il fatto di volere tutto e subito, magari con la minaccia di attuare una forma clamorosa di richiamo sui problemi scolastici, a noi dà l'impressione di quei dirottatori di aerei che vegetano nel mondo e pullulano sulle cronache cittadine, commettendo i più iniquificabili abusi che ogni essere umano riprova e condanna con l'esclusione tassativa di ogni attenuante di sorta. Il fenomeno: Contestazione studentesca, assumerebbe aspetti meno allarmanti, solo che ci si convincesse, molto semplicemente, che la fretta del momento, l'ansia di vederli risolti, l'atteggiamento elicitato ed insano di pochi, rende sempre più lontana ed ardua. Giuseppe Albanese

Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

DA SALERNO

La disponibilità del Partito Liberale per la collaborazione amministrativa

Il Segretario del P.L.I. di Salerno Avv. Francesco Quadriello ha diretto ai Segretari della D.C., del PDI e del PRI di Salerno la seguente lettera:

Al Sigg. Segret. Prov. della Democrazia Cr. del Partito Rep. Ital. del Part. Soc. Dem. It. LORO INDIRIZZO

Dal comunicato conclusivo - pubblicato sulla stampa locale in data 19 dicembre - di una riunione dei Segretari Provinciali della D.C., del PRI e del PSDI, emerge la concordata volontà dei Partiti da essi rappresentati di sostituire a Palazzo S. Agostino e al Palazzo di Città la formula del cosiddetto «centro sinistra avanzato» con quella del «centro sinistra organico».

Il Partito Liberale Italiano, giunti a questo punto, fa presente che esso - non certo per suoi particolari interessi, per i quali sarebbe più utile e comodo continuare quell'opposizione serena ed obiettiva che da più di un decennio caratterizza la sua azione politica - sente il dovere di dichiarare la sua disponibilità per una po-

litica amministrativa che - nell'incontro e nella concordanza dei vari punti di vista - prometta ed attui un programma realistico ed organico.

Questa offerta è ispirata non dalla pretesa (la quale quando era imposta dagli altri, è stata sempre da noi criticata) di realizzare a Salerno un'automatica trasposizione della formula governativa, ma da una valutazione delle situazioni locali e contingenti, e dalla serena interpretazione dei risultati salernitani delle amministrative del '70 e delle politiche del '72 che, mentre evidenziano la volontà effet-

tiva dell'elettorato, indicano anche la sola via da seguire per arrestare e contrare le perdite verificatesi nell'area democratica, particolarmente a destra.

La nostra offerta, quindi - che può apparire velleitaria dopo essere stati esclusi da qualsiasi colloquio da considerata soltanto come l'adempimento di un dovere civico e politico, impostosi dalla nostra coscienza di cittadini e di democratici, che ci consente di attendere, con animo sereno e tranquillo, le risoluzioni degli altri quali che esse saranno.

Con cordiali saluti.

Avv. F. Quadriello

AUMENTATI I FINANZIAMENTI AL COMUNE DI CAVA

L'Assessore Regionale prof. Eugenio Abbrò, a seguito di vivo interessamento presso gli Organi Regionali, ha ottenuto a favore del Comune di Cava dei Tirreni, finanziamenti per l'importo complessivo di L. 1 miliardo e 919 milioni così suddivisi:

L. 950.000.000 - Case per lavoratori - CESCAL;	L. 290.000.000 - Completamento rete fognante;	L. 49.500.000 - Sistemazione strade interne;	L. 8.500.000 - Sistemazione strade interne;	L. 150.000.000 - Sistemazione strade interne;	L. 40.000.000 - Asili nido;	L. 50.000.000 - Cimitero;	L. 100.000.000 - Mattatoio	L. 50.000.000 - Casa Comunale;	L. 300.000.000 - Rete idrica e fognante (Corpo di Cava);	L. 50.000.000 - Pubblica illuminazione;	L. 6.000.000 - Biblioteca Comunale;	L. 4.000.000 - Contributo straordinario (E.C.A.);	L. 1.000.000 - Biblioteca per acquisti libri.
--	---	--	---	---	-----------------------------	---------------------------	----------------------------	--------------------------------	--	---	-------------------------------------	---	---

Il presente comunicato si costituisce il precedente perché integrato da nuovi finanziamenti.

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel 1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31 GENNAIO 1972
Lit. 11.839.333.077

DIPENDENZE:		
84081 BARONISSI	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI	Via A. Sorrentino	» 42278
84083 CASTEL SAN GIORGIO	Via Ferrovia, 11/13	» 751007
84025 E B O L I	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086 ROCCAPEMONTONE	Piazza Zanardelli	» 722658
84039 T E G G I A N O	Via Roma, 8/10	» 79040
84020 CAMPAGNA	Quadrivio Basso	» 46238

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

NOTERELLA CAVESE

QUARTA PUNTATA

CASTAGNETO

PAOLINA CRAVEN

Le annotazioni topografiche della Ravaschieri, riportate nella puntata precedente, indicano chiaramente essere la Villa Cardinale la casa che, con gusto squisito, fece ricostruire Paolina Craven, nel 1850. Qui, per oltre venti anni venne a villeggiare la illustre scrittrice e vi trascorse i periodi più sereni e fecondi, dal lato creativo, della sua vita.

Nella prima metà dell'800 la villeggiatura a Cava era agli albori. Un'altra ricca di promesse. Lo prova la presenza dei più prestigiosi nomi dell'élite napoletana di allora, quali: l'A. R. conte di Siracusa, ospite dei Baroni di Marini, il Generale Carlo Filangieri, ai Capuccini, probabilmente a villa Serafini, il Marchese di Rende nella villa ai Pianesi, la Duchessa Teresa Ravaschieri nella casa dei Ginque o de Mauro a San Cesareo ed altri. E poiché questi villeggianti a Napoli frequentavano il palazzo del Chiatamone, dei Craven è naturale che la consuetudine continuasse nell'accogliente villa di Castagneto.

Come è opinabile che le idee, apertamente liberali della Padrona di casa, vi attirassero quell'eletto stuolo di giovani della nobiltà cavese, che, nel primo volume di queste note, vedemmo collaborare col Marchese l'assale Atonelli nel plebiscito e per quarant'anni furono al reggimento della nostra Città. Che la nobiltà donna franco-inglese fosse stata guadagnata alla causa nazionale lo testimonia la lettera, riboccante di esultanza, con cui annunciava alla Duchessa Ravaschieri l'arrivo dei suoi compatrioti in Italia, nella seconda guerra d'Indipendenza Nazionale.

Presenti, settimanalmente, dopo l'Unità d'Italia, erano anche due Cassinesi, a noi cari, perché fondatori del nostro Ginnasio, Guglielmo Sanfelice e Michele Morealdi. Lo apprendiamo dalla seguente lettera alla Ravaschieri nell'autunno del 1870: «I fiori di primavera sono tutti appassiti e la solitudine mia, interrotta solo dalle visite settimanali dei buoni Padri della Trinità di Cava Sanfelice e Morealdi, incomincia, la sera specialmente, a sembrarmi troppo severa».

Quei raduni all'ombra dei giovani abeti e cedri, ora divenuti adulti e giganteschi, richiamano, *mutatis mutandis*, ai lettori anche di media cultura, gli orti Oricellari. Sennonché mentre i conversari dei filosofi fiorentini erano astratti e trascendentali; concreti e attuali erano quelli dei Nostri e riecheggiavano le idee che erano nell'aria in quegli anni caldi del nostro Risorgimento, specialmente nei 1855 e nel 1859, che inebriavano i cuori non meno delle molecole odorose che la brezza marina rubava ai fiori delle aiuole. Né c'erano dissensi, giacché lo stesso fratello di Ferdinando II simpatizzava per il Piemonte.

Dell'attività letteraria facciamo solo cenno di scorcio, essendo stata scritta, in lingua francese, la ricca collana dei romanzi, uno dei quali: *Recit d'une seur*, fu premiato dall'Accademia di Francia e meritò ampi elogi da Paul Bourget.

Degna di rilievo è la biografia di Adele Capece Mituluto, scritta in italiano e la prefazione alla traduzione francese della Vita di Ludovico da Casoria, scritta dal Cardinale Capocciello, già assiduo e ascoltissimo frequentatore del cenacolo di Castagneto.

Quando, col plebiscito del 21 ottobre 1860, il Napoletano fu unito al Piemonte, la nostra Città era una delle più floride del Principato Citeriore: ma la ricchezza era detenuta nelle mani di pochi che il popolo chiamava galantuomini, ottimi amministratori ed anche filantropi, ma non ancora maturi ed esperti delle previdenze moderne. Faceva le spese della cronaca crisi industriale e delle inevitabili conseguenze del mutamento politico un numero sottopopolare indigente.

La dolce impressione nel far ritorno alla bella solitudine del monte, fu accresciuta dalla schietta gioia che i poveri abitatori del villaggio, tutti suoi benefici, le dimostravano nel saper ancora nella villa. Quivi fu un accorere festoso di uomini e donne, che avevano ritenuto di non più rivederla.

Nella serata di quel lieto giorno Castagneto fu rallegrato da una stupenda illuminazione che recò meraviglia e ammirazione negli abitanti tutti dei circostanti paesi e paeselli.

Purtroppo questo stato di grazia e di serenità durò poco. Essendo le imprese industriali del marito andate, ancor più, a rotto di collo, la Craven fu costretta a vendere la villa. Lontana da questa e da Cava, che Ella adorava, le sembrò spaesata in Italia e ritornò nella sua terra dove a Parigi morì nel 1890, e seppellita accanto ai suoi in Normandia.

Forse ritorneremo a parlare di Castagneto e dei suoi dintorni, quando sarà finalmente riaperta, al culto e alle ricerche storiche ed artistiche, la bella e antica Chiesa di Vetranto che raccoglie preziose memorie delle famiglie più illustri del Metelliano, quali i Troisi, i de Mauro, i Castaldo ed altre.

guia francese, la ricca collana dei romanzi, uno dei quali: *Recit d'une seur*, fu premiato dall'Accademia di Francia e meritò ampi elogi da Paul Bourget.

Degna di rilievo è la biografia di Adele Capece Mituluto, scritta in italiano e la prefazione alla traduzione francese della Vita di Ludovico da Casoria, scritta dal Cardinale Capocciello, già assiduo e ascoltissimo frequentatore del cenacolo di Castagneto.

Quando, col plebiscito del 21 ottobre 1860, il Napoletano fu unito al Piemonte, la nostra Città era una delle più floride del Principato Citeriore: ma la ricchezza era detenuta nelle mani di pochi che il popolo chiamava galantuomini, ottimi amministratori ed anche filantropi, ma non ancora maturi ed esperti delle previdenze moderne. Faceva le spese della cronaca crisi industriale e delle inevitabili conseguenze del mutamento politico un numero sottopopolare indigente.

La dolce impressione nel far ritorno alla bella solitudine del monte, fu accresciuta dalla schietta gioia che i poveri abitatori del villaggio, tutti suoi benefici, le dimostravano nel saper ancora nella villa. Quivi fu un accorere festoso di uomini e donne, che avevano ritenuto di non più rivederla.

Nella serata di quel lieto giorno Castagneto fu rallegrato da una stupenda illuminazione che recò meraviglia e ammirazione negli abitanti tutti dei circostanti paesi e paeselli.

Purtroppo questo stato di grazia e di serenità durò poco. Essendo le imprese industriali del marito andate, ancor più, a rotto di collo, la Craven fu costretta a vendere la villa. Lontana da questa e da Cava, che Ella adorava, le sembrò spaesata in Italia e ritornò nella sua terra dove a Parigi morì nel 1890, e seppellita accanto ai suoi in Normandia.

Forse ritorneremo a parlare di Castagneto e dei suoi dintorni, quando sarà finalmente riaperta, al culto e alle ricerche storiche ed artistiche, la bella e antica Chiesa di Vetranto che raccoglie preziose memorie delle famiglie più illustri del Metelliano, quali i Troisi, i de Mauro, i Castaldo ed altre.

Forse ritorneremo a parlare di Castagneto e dei suoi dintorni, quando sarà finalmente riaperta, al culto e alle ricerche storiche ed artistiche, la bella e antica Chiesa di Vetranto che raccoglie preziose memorie delle famiglie più illustri del Metelliano, quali i Troisi, i de Mauro, i Castaldo ed altre.

Forse ritorneremo a parlare di Castagneto e dei suoi dintorni, quando sarà finalmente riaperta, al culto e alle ricerche storiche ed artistiche, la bella e antica Chiesa di Vetranto che raccoglie preziose memorie delle famiglie più illustri del Metelliano, quali i Troisi, i de Mauro, i Castaldo ed altre.

Forse ritorneremo a parlare di Castagneto e dei suoi dintorni, quando sarà finalmente riaperta, al culto e alle ricerche storiche ed artistiche, la bella e antica Chiesa di Vetranto che raccoglie preziose memorie delle famiglie più illustri del Metelliano, quali i Troisi, i de Mauro, i Castaldo ed altre.

Forse ritorneremo a parlare di Castagneto e dei suoi dintorni, quando sarà finalmente riaperta, al culto e alle ricerche storiche ed artistiche, la bella e antica Chiesa di Vetranto che raccoglie preziose memorie delle famiglie più illustri del Metelliano, quali i Troisi, i de Mauro, i Castaldo ed altre.

Di qui le frequenti dichiarazioni di pane in quasi tutte le fauste ricorrenze politiche da parte del Comune, che si fece promotore di cene invernali, auspice il Monte del Povero, e con i considerevoli incassi della annuale Fiera di beneficenza e della Compagnia Filodrammatica che agiva in Settembre con la intelligente regia del Conte Capasso.

A questi indigeni la Craven porgeva la mano con quella cristiana e umana bontà e signorilità che non umiliavano ma elevavano nelle persone beneficate non umiliazione, ma affettuosa gratitudine. E poiché Essa disponeva di tanti mezzi molti ne furono giovati a Cava e specialmente fra gli abitanti di Castagneto. I quali le vollero un gran bene, che rasciava la devozione, come lo dimostra il seguente episodio, che purtroppo fu l'ultimo, della sua dimora tra noi.

La scrittrice era stata lontana dalla villa parecchio tempo per gravi lutti familiari e per disastri economici, motivati non da eccessivo lusso e sperpero, ma per via di affari sbagliati, intrapresi dal marito Augusto, che da diplomatico si volle improvvisare incauto industriale: e lo fece non per avidità di guadagni, dei quali non aveva bisogno, ma per venire incontro ai nuovi bisogni di Napoli, sua Città amata.

Col ritorno, salutato da una corale e spontanea manifestazione di simpatia da parte degli abitanti di Castagneto, la Craven ritrovò se stessa, la vena di scrittrice e le gioie serene che la sua casa e la nostra terra avevano a lei sempre prodigato.

Cediamo la parola alla narrazione, un po' enfatica ma sincera della Ravaschieri.

Nel giungersi, Ella si sentì come chi ripara nell'asilo, improvvisamente lasciata: quella bellezza di colori e di luci, quella purezza di aere, quel cielo che bacia nel suo azzurro il mare e la terra, le recarono all'animo quel conforto di cui aveva tanto bisogno.

La dolce impressione nel far ritorno alla bella solitudine del monte, fu accresciuta dalla schietta gioia che i poveri abitatori del villaggio, tutti suoi benefici, le dimostravano nel saper ancora nella villa. Quivi fu un accorere festoso di uomini e donne, che avevano ritenuto di non più rivederla.

Nella serata di quel lieto giorno Castagneto fu rallegrato da una stupenda illuminazione che recò meraviglia e ammirazione negli abitanti tutti dei circostanti paesi e paeselli.

Purtroppo questo stato di grazia e di serenità durò poco. Essendo le imprese industriali del marito andate, ancor più, a rotto di collo, la Craven fu costretta a vendere la villa. Lontana da questa e da Cava, che Ella adorava, le sembrò spaesata in Italia e ritornò nella sua terra dove a Parigi morì nel 1890, e seppellita accanto ai suoi in Normandia.

Forse ritorneremo a parlare di Castagneto e dei suoi dintorni, quando sarà finalmente riaperta, al culto e alle ricerche storiche ed artistiche, la bella e antica Chiesa di Vetranto che raccoglie preziose memorie delle famiglie più illustri del Metelliano, quali i Troisi, i de Mauro, i Castaldo ed altre.

Forse ritorneremo a parlare di Castagneto e dei suoi dintorni, quando sarà finalmente riaperta, al culto e alle ricerche storiche ed artistiche, la bella e antica Chiesa di Vetranto che raccoglie preziose memorie delle famiglie più illustri del Metelliano, quali i Troisi, i de Mauro, i Castaldo ed altre.

UNA PROGRESSIVA EVOLUZIONE DELL'IGIENE E DEL COSTUME

Partorire in clinica è diventata la regola; partorire in casa è rimasta l'eccezione

Ogni tanto compaiono notizie sensazionali sul parto indolore, che riferiscono in merito alla scoperta di nuovi metodi che rappresenterebbero l'ideale mai raggiunto finora. Non alludiamo all'ipnosi, che risale al secolo scorso e che offre tuttora applicazioni limitate in quanto richiede un certo impegno da parte del medico e della partoriente e non sempre consente di ottenere risultati positivi: ci riferiamo piuttosto all'agopuntura, della quale si è assai parlato recentemente a proposito della sua azione anestetica, sfruttata però per il momento solo dagli osterici cinesi. Oppure, e questa è l'ultima novità in materia, alla scossa elettrica, una ra-

pidissima scossa che farebbe scomparire d'incanto le sofferenze della donna, secondo quanto afferma un medico francese (ma per dire la verità questa tecnica è ancora considerata nella stessa Francia allo stadio sperimentale nonostante sia stata adottata dal medico già dal 1958).

Questo continuo interesse per il parto indolore, tralasciando ogni considerazione sulla reale efficacia dei sistemi finora proposti, dimostra soprattutto una cosa molto importante: è stato superato l'antico pregiudizio di non intervenire nei confronti dei dolori del parto, ritenendoli insiti nella natura stessa della donna ed utili per il normale svolgimento

del travaglio. Ormai, invece, è opinione diffusa che è senz'altro opportuno, sotto ogni aspetto, evitare alla donna qualsiasi sofferenza.

Si è constatato, infatti, come lo stato di ansia e lo stesso dolore della gestante rappresentino delle condizioni aggravanti il regolare decorso del parto in quanto capaci di agire in senso negativo sia sulla madre (modificazioni delle condizioni uterine) sia sul bambino (grado di ossigenazione, frequenza cardiaca, ecc.). Ma dovrebbe anche essere sfatato l'altro pregiudizio, più duro a morire, secondo cui l'anestesia vera e propria, cioè effettuata mediante l'impiego di farmaci che addormentano, sia pericolosa

per la salute della madre e del nascituro nonché per il decorso del parto. Oggi questo preconcetto è stato ampiamente superato.

Certo, non era così ai tempi della regina Vittoria la quale s'azzardò a partorire il suo ottavo figlio, il principe Leopoldo, sotto l'effetto del cloroformio, e non era così neppure fino a pochi anni fa.

Attualmente le cose sono cambiate. Quindi, non si comprende perché si cerchi di ricorrere a metodi finora non accreditati dalla scienza ufficiale, quando negli ospedali (e ormai il parto in ospedale è la regola) esiste un servizio di anestesia ben attrezzato che offre complete garanzie di sicurezza perché collaudato da migliaia e migliaia di interventi di ogni genere, parti compresi.

Naturalmente il punto fondamentale sta nella scelta di anestetici che non presentino rischi né per la donna né per il bambino. Questi anestetici esistono e citeremo per esempio l'Epontol. Come si è ottenuta la certezza della innocuità di questo anestetico? E' semplice: è bastato controllare durante il parto l'attività del cuore del nascituro per mezzo dell'elettroo del fonocardiogramma ed anche le condizioni del sangue con analisi chimiche. In questo modo si è acquisita la prova indiscutibile dell'assenza di qualsiasi, anche minima, alterazione delle funzioni vitali. Anche per quanto riguarda la salute della madre c'è altrettanta sicurezza. Infine, interessa in modo particolare che le contrazioni uterine conservino il loro ritmo normale ed è stato proprio osservato come durante l'anestesia le contrazioni si susseguono regolari per durata ed intensità.

L'anestetico che abbiamo citato, l'Epontol, viene somministrato durante il parto attraverso una vena in concentrazioni adeguate a mantenere le spontanee contrazioni uterine e ad eliminare nello stesso tempo il dolore. La paziente si viene a trovare immersa in un sonno tranquillo dal quale si risveglia non appena si sospende l'uso dell'anestetico. E' un risveglio felice, con completa amnesia di quanto è accaduto e con la possibilità di percepire in perfetta coscienza il primo vagito del neonato. Si aggiunge che l'anestesia abbrevia i tempi del periodo dilatante e di quello espulsivo e, quindi, facilita l'evoluzione del parto.

Anche il puerperio si svolge normalmente, anzi meglio, come conseguenza della riduzione di durata del parto, riduzione favorevole alla salute della madre e logicamente anche a quella del bambino.

Ormai migliaia di nascite sono avvenute con anestesia di questo tipo. Esse hanno dimostrato che procurare senza dolore è il modo migliore di procurare, quindi la donna può ricorrere con tutta tranquillità.

Fernando Luciani
Aimata Trazzi

Ad iniziativa dell'Univ. Popolare di Salerno

Presentati gli avori Salernitani del secolo XII

Nel Salone di rappresentanza del Palazzo della Provincia, alla presenza dello Arcivescovo Primate S. Eec. Mons. Gaetano Pollio e del Presidente della Provincia, Avv. Diodato Carbone, con la partecipazione di circa duecento intervenuti, ad iniziativa della Università Popolare di Salerno, con la collaborazione della Sezione della FIDAPA, presieduta dalla Preside prof.ssa Lidia Bruno, è stata presentata l'opera «Gli avori salernitani del secolo XII» del Signor Arturo Carucci.

Il Presidente dell'Università Popolare, prof. avvocato Nicola Crisci, nell'illustrare il fine della iniziativa, tendente a far conoscere i

tesori artistici della Città, anche per un incremento del turismo culturale, ha evidenziato la necessità di una migliore conoscenza del Museo del Duomo di Salerno, soffermandosi, poi, sulla personalità di Mons. Carucci, autore di opere religiose, storiche e di arte, e conosciuto, per la sua attività pastorale, anche all'Estero, in quanto se ne parla in un libro su «Salerno» del giornalista inglese Pond.

Successivamente ha illustrato la personalità del professor Nicola Cileto, Ordinario di Storia Medioevale dell'Università degli Studi di Salerno e consigliere di amministrazione nella nostra Università, autore di o-

pere classiche sul Medioevo. Nel prendere la parola, il prof. Cileto ha presentato l'opera «Gli avori salernitani del secolo XII», con una premessa storica sull'arte nel Medio Evo, ponendo in risalto il valore culturale dei 64 basso-rilievi in avorio di storia biblica dell'Antico e Nuovo Testamento, soffermandosi sui pregi della ricerca e dello studio di Monsignor Carucci; intagli d'avorio che testimoniano la realtà della vita dell'uomo nel Medio Evo.

Numerose le adesioni di rappresentanti del Governo della Città, dell'Università, della Magistratura e della Scuola, di parlamentari o di consiglieri regionali.

* FLASHES SUL MONDO DELLO SPETTACOLO *

E' GIUNTA L'ORA DI ERSILIO

Non è facile trovare spazio nell'affollato mondo della canzone. Ne sa qualcosa Ersilio giovane cantante romano da tempo alla ricerca della grande affermazione. Con il rilancio dello stile melodico, sia pure nella versione moderna dello stile stesso, Ersilio ha capito che il successo era, finalmente, a portata di mano. E con due canzoni, scritte apposta per lui dal Maestro Mattioli, ha raggiunto lo scopo. Si tratta di «E' giunta l'ora» e «Dinno de sio» che gli hanno permesso di sfruttare appieno i suoi notevoli mezzi vocali.

Indetto dall'Organizzazione DOMA con il patrocinio della casa discografica Zeus e in collaborazione con la O.M.I.T.A. di Milano prende l'avvio il 1° Canto-festival. L'iscrizione è aperta a tutti coloro che aspirano a divenire cantanti professionali di musica leggera. I

concorrenti debbono aver compiuto il 14° anno di età e non superato il 30° alla data del 28 febbraio 1973. I concorrenti debbono essere liberi da qualsiasi impegno con Case discografiche, impresari o agenti teatrali. I vincitori saranno ammessi di diritto ai televisivi festival di Lugano e Pesaro. Possono partecipare, inoltre, con una o più canzoni inedite, tutti gli autori e compositori (iscritti o no alla SIAE). Scadenza iscrizioni: 28 febbraio 1973.

Per ulteriori informazioni: Organizzazione DOMA in Arden, 23 - 00183 ROMA

L'ennesimo premio «Nino Manfredi» quale riconoscimento delle sue molteplici interpretazioni cinematografiche.

Si tratta del prestigioso «Premio Campidoglio». Con Manfredi, sempre per il cinema attestazioni anche per Terence Hill, Rosanna Schiaffino e Silva Koscina. Per il mondo della canzone, oltre agli abbonati «Luigi Battisti, Patty Pravo, Gianni Nazzaro e Orietta

Berti, gli organizzatori hanno premiato Laura, una giovane cantante romana in possesso di forte temperamento che ha fatto di «Se avessi dato retta a chi mi ama» il suo cavallo di battaglia. Tra gli altri premiati, nei vari settori artistici e industriali, le Sorelle Fontana, Gino Cervi, Bruno Arcari, Lino Luceri, Franco Moser, Buitoni, Alcece, il regista Franco Rossi e la Pellicceria Nobilio.

Enrico ROSSI, accompagnato dal Maestro Ovidio Sarra, ha raggiunto gli Stati Uniti dove si esibirà in una serie di concerti che avranno la loro conclusione al Carnegie Hall di New York.

Rossi, come è noto, è schizzato alla ribalta delle scene dopo la sua partecipazione al «Disco per l'estate».

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la SCUOLA troverete

nell'Edicola - Cartoleria

Fratelli PINTO

Corso Umberto I - Tel. 844100
CAVA DEI TIRRENI

Privato acquisterebbe dipinti antichi e dell'800

Massima serietà e riservatezza
Indirizzare Gasella Postale 12
CAVA DEI TIRRENI

"Questo nostro tempo"

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE

IL PRE-SALARIO

Abbiamo sottomano un lungo, meditato articolo che ci informa, su tutto quanto attiene, alla concessione del presalario agli studenti Universitari indigeni e a tanti altri, non aventi diritto, che, indigeni non lo sono affatto. Fra l'altro ci colpisce questa dichiarazione resa da un funzionario dell'Opera Universitaria di Roma, ad un giornalista, tenuto conto che la concessione del presalario è legata unicamente alla situazione economica dello studente e non già come per il passato, anche al merito scolastico: «Io non so, ma difficilmente mi capita tra le mani la dichiarazione di un professionista che guadagni più di L. 900 mila (annue). Pare che questo sia un Paese in cui avvocati, architetti, commercialisti dottori stiano peggio dei netturini i quali, invece, sostengono di guadagnare di più». A mo' di commento non aggiungiamo altro, perché sappiamo che al buon intenditore, niente parole, vi sarebbe per davvero bisogno, per l'occasione, ma di fatti, di azioni, di limitazioni atte a frenare gli abusi, perché alla fine, se chi ne paga le spese è sempre l'ormai classico pantalone.

A quanti, e non son pochi, tra gli studenti, che predicano il diritto allo studio per tutti e agevolazioni economiche per i meno abbienti, e intanto, con la connivenza dei rispettivi genitori benestanti, si accaparrano presalari da devolvere, ai loro meno fortunati colleghi, diciamo, che in Italia non sono mancate denunce presso la Procura della Repubblica.

LA STRADA DI ROTOLO E' UN LETAMAIO

Richiamiamo l'attenzione degli Organi dell'Amministrazione Provinciale sullo stato pietoso in cui versa la bellissima strada che mena alla frazione Rotolo.

La strada che è provinciale non viene curata affatto e non viene pulita così come andrebbe pulita una panoramica come quella sulla quale si riversano moltissimi cittadini e forestieri. Alla mancanza di pulizia si aggiunge lo sconio posto in essere da irresponsabili cittadini che hanno adibito a scarico pubblico delle più svariate schifezze i margini della strada stessa confinanti con sostantissimi finiti. Si ha ammirando tali posti si ha la sensazione di essere

pubblica, con la conseguente punizione di coloro che si rendono promotori di tali truffe.

IL BRUTO

Il brutto è l'essere ignobile, capace di spregevoli azioni contro la morale e contro il costume. E quando se ne scopre uno, alla ribalta delle cronache cittadine o nazionali, allora ecco tutti a gridare: «Dagli all'antoro implorando per il colpevole anche la pena di morte o condanna a vita. Quanti bruti sono tra le folle anonime, quanti si nascondono, dietro la parvenza di persone comuni ed inoffensive. Ma purtroppo,

l'istinto del brutto vien fuori, allorché è soggetto a continue persistenti provocazioni; una provocazione improntata al nudismo ed al sesso; quante ragazze giovanissime e non più giovani, danno sfogo a questo istinto anzi lo suscitano e lo risvegliano, se pur momentaneamente sopito o dominato.

Aggirarsi nei pressi di un brutto, con abbigliamento eccessivamente succinti, è come sbarrare la strada ad un toro, manovrando un drappo rosso, le conseguenze sono ben note.

Ed allora quando si hanno a verificare episodi celantanti di violenza fisica e contro la morale, perché

dare solo ed unicamente la colpa al brutto e non già, in parte anche alle giovanette, che eccitano e risvegliano gli istinti più bestiali ed aggressivi?

Ai genitori, spetta sorvegliare e prevenire, e non già a fatto compiuto, imprecare, condannare e implorare la giustizia umana, in questi casi, quasi sempre vanificata e tardiva.

Dunque, attenti ai bruti, ma cerchino, chi di dovere, di non eccitarli, perché mai come in questo caso potrebbe che la razza umana non discenda dalla scimmia, ma cerca disperatamente di risalirvi.

Giuseppe Albanese

Quattro parlamentari per un debito di cento milioni

Non crediamo - conoscendo la loro serietà - che siano rimasti proprio soddisfatti i quattro parlamentari di cui due addirittura Sottosegretari di Stato, allorché hanno appreso che il Sindaco di Cava con un ampio manifesto con tanto di stemma civico ha comunicato alla Cittadinanza che la Cassa Depositi e Prestiti aveva incluso auspice l'intervento dei quattro parlamentari nel suo programma di concessioni di mutui la concessione appunto di un mutuo (che per chi non lo sapesse significa «debito») di lire centomilioni per il pagamento del costo dei piani particolareggiati occorrenti per dare il via alla ripresa edilizia di Cava.

Non esitiamo ad affermare e le voci che abbiamo raccolte ci danno ragione che l'iniziativa di pubblicizzare

tanto un intervento ha destato la più penosa impressione, perché:

1) contrarre un mutuo per provvedere ad incompetenti amministrativi non è certo un'iniziativa di saggia amministrazione che sta a dimostrare che il Comune non può provvedere con i propri mezzi a disposizione agli obblighi che gli domanda la legge;

2) ottenere un mutuo dalla Cassa Dep. e Prestiti è un diritto o un favore? Se è un diritto le pratiche dovrebbero essere cave seguendo il loro corso normale e senza interferenze di sorta; se è un favore bisognerebbe avere

almeno il pudore di non farlo conoscere perché il favore che il Comune di Cava ha ottenuto mercede l'interessamento fattivo di quattro parlamentari potrebbe in ipotesi, nuocere agli interessi di altri Comuni o di altri enti i cui interessi probabilmente saranno stati accantonati perché non vi è stato il massiccio intervento dei parlamentari.

Ma è inutile insistere su certi temi: ormai in Italia il cittadino come un ente non fa un passo avanti, nella sua esistenza se non ha la spinta in coda di questo o quel parlamentare, di questo o quell'uomo politico.

MOSCONI

Nomina

Apprendiamo con compiacimento che l'egregio Dott. Lamberti Domenico, della frazione Santa Lucia, a seguito di pubblico concorso, è stato nominato medico scolastico del nostro comune.

Il Dott. Lamberti che è anche specialista in fisiologia e igiene generale - non ha bisogno di presentazioni perché è un professionista molto noto nel comune di Cava.

La notizia non è stata una sorpresa, particolarmente per i Luciani, i quali conoscono il grado di preparazione del loro conterraneo.

E' superfluo affermare che il Dott. Lamberti assolverà il delicato compito affidatogli con passione e soprattutto con quel garbo squisito e cortese che lo ha sempre distinto.

Agli auguri di buon lavoro ed alle congratulazioni

ni degli innumerevoli estimatori, aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Nella Cassa di Risparmio Salernitana

Con vivo rincrescimento apprendiamo che il 1° gennaio u. s. il Dott. Donato Pastore, solerte Direttore Generale della Cassa di Risparmio Salernitana ha chiesto volontariamente il collocamento a riposo agli effetti della legge 244.7.1970 n. 336.

Nel momento in cui il Dott. Pastore lascia il posto che con tanta competenza ed equilibrio ha ricoperto per tanti anni, è doveroso dargli atto del lavoro solerte ed intelligente svolto nell'interesse della Cassa di Risparmio che in terra Salernitana ha raggiunto notevoli e meritate mete.

Con il più cordiale saluto

MENTRE CAVA DECADE SEMPRE PIÙ

Dopo 156 anni soppresso l'Ufficio del Registro

Travolto dal vortice delle grandi riforme del centro-sinistra di infuata memoria Cava dei Tirreni si è visto con l'inizio del nuovo anno soppresso il suo importante Ufficio del Registro. La sua data di nascita era l'1° maggio 1817 e la sua fine è stata segnata al 1° gennaio 1973. Sono, come si vede, ben 156 anni di vita che quello Ufficio ha funzionato regolarmente col pieno favore delle popolazioni che l'odierna soppressione ha visto con grande disappunto per i grandi disagi cui si dovrà sopperire. S'immagini che come si presenta la situazione traffico con Salerno un povero disgraziato che ha bisogno di un bollo ad una cambiale che è l'adempimento più insignificante che si possa chiedere ad un Ufficio di Registro dove è a mettere in bilancio delle ore da togliere al normale lavoro per portarsi a Salerno.

Cava dei Tirreni tempo fa si vide togliere la Tenenza

Il posto fisso telefonico

La SIP ha riservato un gran dono alla Città di Cava e al turismo cavaese! Un grande dono che ci è stato presentato in occasione delle recenti festività di fine d'anno con la soppressione del posto fisso telefonico già esistente in Via Sorrentino.

Vogliamo sperare che gli Organi del Turismo locale e l'Assessore Regionale al Turismo Prof. Virtuoso che Cava annovera tra i suoi concittadini, vogliano intervenire perché ciò che ci è stato tolto ci sia ridato. Non è concepibile che una città turistica come Cava non abbia

Il Dott. REALFONSO promosso V. Questore

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il Dott. Ugo Realfonso, solerte dirigente del Commissariato di P. S. di Cava, è stato, qualche giorno fa, promosso V. Questore.

Al Dott. Realfonso esprimiamo le più vive felicitazioni ed auguri di sempre maggiori soddisfazioni.

porgiamo all'amico Dr. Pastore gli auguri cordialissimi per un sereno e lungissimo riposo.

NOZZE

Il giorno 8 e. m. nella Basilica dell'Olmo, S. E. l'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi benedirà le nozze tra Angelo Sparano e Ada D'Elia. Alla felice coppia anticipiamo i più cordiali auguri e felicitazioni.

Onomastici

—Per il loro onomastico giungano i più cordiali auguri a: Avv. Gr. Uff. Mario Amabile, On. Avv. Mario Valiante, Avv. Mario Parrilli, Cons. Dr. Mario De Rosa, Cons. Dr. Mario Benissone, Dott. Mario Esposito, Dott. Mario Siani, Cav. Mario Pisapia, Avv. Mario Sorrentino, Avv. Marcella Gargiulo.

LUTTI

Ai carissimi amici coniugi Sig. Luiti Violante e signora Angelina Laudiero e ai loro familiari condogliavissime per l'improvvisa dipartita della loro rispettiva cognata e sorella Sign. Elvira Laudiero vedova Pano.

Condogliavissime all'amico On. Dott. Emilio D'Aniello, Presidente dell'Ordine dei Medici di Salerno, per la perdita della sua diletta mamma N. D. Cesira Gatti ved. D'Aniello.

di Finanza, poi il Carcere Mandamentale ed oggi l'Ufficio del Registro; è un crescendo di mutilazioni allo sviluppo della nostra città nel quale notiamo l'assenza assoluta di tanti parlamentari che nel periodo elettorale vengono a prometterci tutto il loro amore e il loro appoggio per lo sviluppo appunto della nostra città.

Tutto contribuisce, quindi, a rendere sempre più trava-

gliata l'esistenza degli operatori in genere e dei professionisti in particolare e proprio non si comprende lo spirito di questa legge sopraffatta di tutti gli Uffici del Registro a nord di Cava mentre al Sud almeno alcuni sono rimasti in vita. L'aver soppresso, ad esempio l'importante Ufficio del Registro di Nocera Inferiore è stato un atto di estrema incomprensione di quale e quanta era

bia un suo posto fisso telefonico. Né ci si venga a dire che sono state seminate garbine telefoniche per tutti i punti della città perché gli sappiamo quale sarà la fine che faranno quegli aggessi con l'educazione imperante non solo a Cava.

Rivolgiamo, pertanto, ai Dirigenti della Sip una vivissima preghiera di voler ricambiare il provvedimento e dare a Cava l'Ufficio telefonico soppresso in modo forse troppo affrettatamente.

Leggete «IL PUNGOLO»

l'attività che svolgeva quell'Ufficio per le popolazioni dell'Agro Nocerin.

Ma a che vale il ricriminare: ormai alla legge è stata data pure esecuzione, gli uffici sono stati chiusi, il personale ancora non sa dove andare, l'Ufficio del Registro di Salerno già angusto nei suoi locali non comprendiamo come potrà ricevere gli atti e il personale degli Uffici soppressi.

Ma tant'è ormai ai disagi e ai disservizi ci siamo tutti abituati ed è meglio non ricriminare tanto più che nessuno è disposto a dare ascolto tanto una volta che in alto si recita il detto napoletano: «va bona 'a tela mia... crepa chi 'a tessa».

Nel prossimo numero pubblicheremo una Nostra Inchiesta sulla «BIBLIOTECA AVALLONE».

Leggete "IL PUNGOLO,"

NELLA SCIA DI UNA NOBILE TRADIZIONE

Nella Chiesa di S. Francesco di Cava si ripete il mito della tradizione francescana

Anche quest'anno i Padri Francescani hanno rinnovato il mito del presepe storico, a grandiose proporzioni. Il presepe, infatti, notevole per costruzioni, abbraccia gran parte del tempio seicentesco, che, lo ricordiamo, fu quasi completamente distrutto dalle bombe e ricostruito sulle macerie, con la perdita irreparabile delle pitture, anch'esse del seicento napoletano. Rivive, così, la notte santa in un'atmosfera di poesia e di leggenda, in una commovente contaminazione storica. Personaggi e ambienti rievocano un seicento primitivizzato, pastori e pastorelle, ambienti e cose, «anno» di «seicento» ma il tutto si muove in un'aria di letizia, anche le capanne e la grotta fatidica «anno» di una distesa felicità. Sembra una pagina de «Lo cunti de li cunti». Quando il sole con le ginestre d'oro dei raggi spazza le immondizie della notte... «le immondizie del passato per far sorgere l'alba della nuova età».

I personaggi, anche pastori, ricchi di pizzi e di merletti, di ricami e fiocchi e nastri,

guarnizioni d'oro e d'argento su lussuose vesti, pieghettate di seta, velluto, damasco con maniche e sovramaniche a sbuffi, Erode, e i suoi bravi, la moglie con l'haio e i segretari, che troneggiano dall'alto, tiranneggiando, ricordano don Rodrigo e i salotti preziosi e la casistica gesuitica.

Di capanni ce n'è più di una, oltre quella grande, ove si compì il gran miracolo della Nascita del Cristo, della congiunzione dell'uomo con Dio e di Dio con l'uomo: eterna aspirazione della umanità, debole e infelice.

C'è la cantina con brocche di vino, i capannoni grandi e capaci; il vino porta letizia a tutti, costruzione rudimentale bella!

Davanti alla imponente Casa di Erode si muove l'agghiacciante episodio dello ammassamento dei bambini: mamme che implorano, e spadaccini assassini, impietosi poi i re magi, chi sono? donde vengono? dove vanno? Oro, argento, mirra? Per un povero bambino nato povero? in una grotta - non c'era nemmeno un posto negli alberghi o nelle osterie e nelle pensioni e nelle case private, niente, a colui che rivoluzionerà il mondo basta una grotta, squallida, con la paglia e il fieno delle bestie, alle quali, come si sa, piacciono i bambini: per una dolce creatura quale doveva essere la Maria di Nazareth con quel vecchietto a fianco, piuttosto perplesso del grande evento, cui era testimone privilegiato e nella funzione strana, alquanto strana, di padre putativo... e poi, al di sopra, una frotta di angeli, svolazzanti, con grazia seicentesca, uno, due, tre, molti, e cantano la ninna-nanna al piccolo neonato, che è davvero un bel bambino.

Da lontano si sente la ban-

Da lontano si sente la ban-

Da lontano si sente la ban-

Da lontano si sente la ban-

Da lontano si sente la ban-

Mobilificio TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE componibili
E MOBILI SALVARANI

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi